

## Lingue e Culture Moderne

### COMMENTO SINTETICO AGLI INDICATORI

Il presente documento è stato presentato, discusso e approvato nel CCS del 7/10/2020.

La Commissione AQ di Scuola ha effettuato la revisione in data 19 novembre 2020 e non ha riscontrato modifiche da apportare.

#### **L-11 Lingue e culture moderne**

Si segnala innanzitutto che il numero degli avvii di carriera nel 2019 continua la crescita iniziata nel 2018, confermando così un'inversione di tendenza rispetto alla lieve e costante diminuzione riscontrata dal 2014 al 2017. In aumento anche gli indicatori da iC00b a iC00f, dopo una flessione episodica nel 2018 (nel 2017 solo per iC00b), probabilmente almeno in parte dovuta alle diverse modalità di computo, da parte dell'Ateneo, del numero di iscritti. Solo per l'anno 2016/17 l'Ateneo ha conteggiato come "iscritti" anche gli studenti che hanno iniziato il percorso di studi negli anni precedenti e che, pur non avendo effettuato alcun atto esplicito di abbandono della carriera universitaria, non hanno versato i contributi per la regolarizzazione dell'iscrizione. Questa modifica, unitamente al successivo ritorno, nel l'A.A. 2018/2019, alla modalità di computo precedente, ha generato una serie di oscillazioni in vari indicatori nel triennio 2015-2017, rendendo poco significativo il confronto dei loro valori nei diversi anni.

#### **iC01 Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.**

Il dato 2018 (42,0%) segna una discontinuità con la flessione della percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del corso registrata da 2015 a 2017. Diminuisce, inoltre, il divario rispetto ai dati relativi ai CdS all'area geografica e alla media nazionale, che nel 2018 cala a 4,4 punti percentuali (dagli 8,7 del 2017).

Questo risultato positivo potrebbe dipendere, almeno in parte, dagli interventi del CdS (già evidenziati nei RAR e nelle SMA precedenti) finalizzati a migliorare i dati relativi al percorso degli studenti iscritti, quali ad esempio lo sforzo per incrementare la percentuale di passaggi dal I al II anno di corso e per ridurre la percentuale di dispersione.

Le azioni correttive intraprese comprendono il tutorato didattico per le materie linguistiche e informatiche del primo anno, oltre al "Progetto matricole" di Ateneo. L'effettivo impatto di questa seconda azione (che, dopo una fase sperimentale su un campione di studenti nell'a.a. 2012-13, è stata rivolta a tutte le matricole del CdS a partire dalla coorte 2013-2014), mirata a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulle modalità di preparazione degli esami, non risulta immediatamente evidente se confrontano i dati del 2018 con quelli del 2016, poiché l'indicatore iC13 segnala una diminuzione dei CFU conseguiti nel I anno di corso. Lo stesso vale per gli indicatori iC14 e iC16 (prosecuzione al II anno). Tuttavia, a causa delle diverse modalità di computo di cui sopra, non è possibile stabilire l'effettiva efficacia di queste azioni.

#### **iC02 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso**

I dati relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso mostrano un significativo calo da 2017 a 2018 (dal 55,2% al 43,7%), con un leggero aumento nel 2019 (46,8%), collocandosi, comunque, al di sotto della media dell'area geografica e di quella nazionale. Come già evidenziato nei RAR del 2014 e 2015, il CdS si è da tempo posto l'obiettivo di aumentare la percentuale (pur se allora calcolata in rapporto al numero di immatricolati e non al numero di laureati e, per questo, numericamente non comparabile) di laureati entro la durata normale del corso e, a tal fine, è intervenuto con azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del primo anno (a partire dalla coorte 2013-2014) e incentivando a laurearsi in corso attraverso l'aggiunta, in sede di laurea, di un punto al punteggio finale degli studenti che si laureino entro l'ultima sessione utile (marzo) del terzo anno di corso, misura inserita nel Manifesto degli Studi 2015-16 e

mantenuta anche negli anni accademici successivi. L'impatto di queste azioni sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso sembra visibile nel 2017 (con un'impennata del dato percentuale a 55,2%), ma pare in buona sostanza svanire nel 2018 e 2019. Questa diminuzione potrebbe dipendere anche dal momento di rilevazione del dato (visto il calendario degli esami di lingua che non possono essere sostenuti prima della sessione estiva del terzo anno, il rilevamento dei dati a luglio di fatto esclude la presenza, tra i laureati, di studenti "in corso" che, invece, si laureano principalmente tra ottobre e marzo).

### **iC03 Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni**

Nel biennio 2015-2016 la percentuale di avvii di carriera da parte di studenti che avessero conseguito il diploma in un'altra regione italiana o all'estero cresceva dal 35,4% al 38,3%, rimanendo sempre significativamente superiore rispetto sia alla media dei CdS della stessa area geografica, sia a quella nazionale dei CdS della classe 11. I dati riferiti al triennio 2017-2019 (36,3%, 36,0% e 34,6%) suggeriscono una lieve diminuzione rispetto al triennio precedente, mantenendo tuttavia il CdS ben al di sopra delle due medie di riferimento (rispettivamente 8 e 5,7 punti percentuali in più). Indicativo di un alto indice di attrattività extra-regionale del CdS, questo dato risulta anche fortemente influenzato dall'alto numero di studenti stranieri iscritti al CdS che vengono qui considerati come "provenienti da altre regioni". L'alta percentuale di studenti con diploma di maturità conseguito all'estero è stata ripetutamente evidenziata dal CdS, che ha altresì identificato in questi studenti una categoria ad alto rischio di rallentamento negli studi e/o di dispersione, decidendo, pertanto, di monitorare attentamente il fenomeno sia attraverso il "Progetto matricole", sia attraverso la Scuola di Lingua e Cultura italiana per Studenti Stranieri e presentando al Magnifico Rettore e al PQA i risultati di questo monitoraggio. Inoltre, è stato attivato un tutorato didattico per gli studenti stranieri e un corso di Glottologia e linguistica ad hoc. Da anni è anche attivo un insegnamento di Letteratura e cultura italiana con elementi di lingua.

### **iC05 Rapporto studenti regolari/docenti**

L'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti nel quinquennio 2015-2019 registra una lenta e costante flessione: varia da 26,3% a 22,6%, risultando inferiore nel 2019 sia alla media nazionale sia alla media del Nord-Ovest. Questa situazione di apparente vantaggio rispetto ai CdS della classe 11 offerti dagli altri Atenei del Nord-Ovest non può, tuttavia, essere considerata completamente indicativa dell'effettivo carico didattico dei docenti del CdS. Esso deve, infatti, essere 'pesato' tenendo conto che molti dei docenti conteggiati ai fini di questo indicatore (ovvero "che insegnano sul CdS") vengono conteggiati anche per uno o più degli altri CdS offerti dal Dipartimento di Lingue e culture moderne dell'Università di Genova dal momento che, appunto, insegnano su più CdS del medesimo Dipartimento. Si ricorda inoltre che il carico didattico in termini di studenti può variare in maniera molto significativa da un insegnamento all'altro e in particolare tra le lingue più studiate e quelle meno studiate (spesso assenti dall'offerta formativa degli atenei). Si rimanda al commento all'indicatore iC19 per quanto riguarda le politiche di reclutamento messe in atto dal Dipartimento.

### **ic06 Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)**

Nel triennio 2015-17 si registrava una flessione iniziale non particolarmente significativa (da 46,4% a 43,8%), seguita da un'impennata (52,1%), che permetteva di raggiungere un valore che è al di sopra sia della media dei CdS della stessa area geografica (50,8%) sia di quella nazionale dei CdS della classe 11 (39,2%). A questa, tuttavia, segue una diminuzione significativa nel 2018, che fa registrare un dato del 39,0% (ossia una flessione di oltre 13 punti percentuali), inferiore alla media dell'area geografica (43,6%) ma superiore alla media nazionale (34,8%), seguita a sua volta da un nuovo significativo aumento nel 2019 (46,2%), con un dato superiore a entrambe le medie di riferimento (45,8% e 34,6%). Questo aumento coinvolge anche i due indicatori successivi (ic06BIS e ic06TER).

Inoltre, può giovare prendere in considerazione i dati Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati del CdS nel 2019, dai quali si evince che il 36,1% dei laureati lavora a un anno dal conseguimento della laurea, contro una media nazionale del 27,8%.

**ic06BIS Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)**

Nel triennio 2015-17 si registrava una lievissima flessione iniziale (da 40,4% a 38,9%) seguita da un'impennata (46,2%), che permetteva di raggiungere un valore significativamente superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (41,8%) e addirittura assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (31,1%). A questa, tuttavia, è seguita una diminuzione significativa nel 2018, che ha fatto registrare un dato del 34,1% (ossia una flessione di oltre 12 punti percentuali), inferiore alla media dell'area geografica (37,1%) ma superiore alla media nazionale (29,3%). Nel 2019, però, il dato cresce nuovamente e in maniera significativa (43,2%, con aumento di oltre 9 punti percentuali), tornando al di sopra delle medie di riferimento (rispettivamente 41,2% e 30,9%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea si veda il commento all'indicatore iC06. Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

**ic06TER Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto**

Nel triennio 2015-17 si registrava una crescita quasi esponenziale (da 41,9% a 62,9%), che permetteva di raggiungere un valore di poco superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (62,1%) e assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (55,1%). Il 2018 conferma sostanzialmente il dato dell'anno precedente (62,6%), ma il 2019 vede un'ulteriore crescita (68,2%), con un dato leggermente inferiore alla media dell'area geografica (70,0%) ma superiore alla media nazionale (64,0%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea, si veda il commento all'indicatore iC06. Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia del CdS nel formare laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

**iC08 Percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studi di cui sono docenti di riferimento**

Nel quinquennio in oggetto, la totalità dei docenti di riferimento appartiene a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti, discostandosi solo in minima percentuale dalle medie di area e nazionale (mai inferiori a 95,6%); per questo motivo, non appare rilevante commentare questo indicatore.

**Indicatori di internazionalizzazione**

Tutti e tre gli indicatori relativi all'internazionalizzazione denotano un calo nel 2018 (iC10 e iC12) o nel 2019 (iC11), a seguito di una fase di forte crescita. Si segnala che sono state messe in atto a partire dall'a.a. 2016/17 misure di incentivazione al conseguimento di CFU all'estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l'attribuzione di 2 punti aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all'estero per fini di studio. Il significativo impatto di tali misure è chiaramente visibile relativamente all'indicatore iC11 nel 2018, che registra un innalzamento esponenziale da 289,9‰ a 355,8‰. L'effetto tuttavia sembrerebbe essere svanito nel 2019, con il dato sceso al 215,7‰.

**iC10 Percentuale di CFU conseguiti all'estero sul totale dei CFU conseguiti**

L'indicatore iC10 per il 2019 diminuisce significativamente rispetto al 2018 (da 43,4‰ a 26,6‰), collocandosi molto al di sotto della media dell'area e di quella nazionale (43,0‰ e 45,7‰).

**iC11 Percentuale dei laureati entro la durata normale del CdS che hanno conseguito all'estero almeno 12 CFU**

A seguito di una flessione fra 2016 (371,1‰) e 2017 (289,9‰) l'indicatore iC11 tornava a mostrare un andamento positivo nel 2018 (355,8‰), precipitando nuovamente nel 2019 a 215,7‰, un dato assai inferiore tanto alla media di area (270,6‰) quanto a quella nazionale (326,6‰). Il dato del 2018 pareva essere diretta conseguenza delle misure di incentivazione, messe in atto a partire dall'a.a. 2016/17, al conseguimento di CFU all'estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l'attribuzione di 2 punti aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all'estero per fini di studio.

**iC12 Percentuale di studenti iscritti al I anno con precedente diploma conseguito all'estero**

L'indicatore iC12 fa registrare un leggero aumento dal 146,8‰ al 149,8‰ fra 2018 e 2019, esprimendo ancora in modo inequivocabile l'attrattività del CdS per gli studenti stranieri, con un dato che è quasi il doppio della media di area (81,8‰) e quasi il quadruplo della media nazionale (40,8‰), segnalando però la difficoltà di trattenere questi studenti che sono più esposti all'abbandono, vuoi perché l'iscrizione è semplicemente finalizzata all'ottenimento di un permesso di soggiorno (i cosiddetti "falsi abbandoni"), vuoi per difficoltà di inserimento o di adattamento al sistema universitario italiano, o anche per problemi di natura economica. Tutte queste problematiche erano già state segnalate nei precedenti RAR, mentre le azioni di orientamento in entrata e di tutorato per le matricole, insieme a mutamenti nei flussi migratori, potrebbero aver ridotto sensibilmente il problema degli abbandoni tra gli studenti stranieri negli anni successivi.

**iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire**

Nel quadriennio in esame si ravvisa una complessiva flessione della percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire, pervenendo a un dato per il 2018 (42,4%) inferiore alla media dell'area geografica di riferimento (47,3%) e alla media nazionale (54,1%). Una parziale spiegazione, in virtù dell'evidente discrepanza tra il dato relativo all'area geografica e quello nazionale, potrebbe risiedere in una maggiore selettività degli atenei del nord-ovest. In ogni caso, il CdS è da tempo all'opera per incrementare questa percentuale mediante azioni di tutorato e assistenza in itinere, di concerto con le consolidate azioni di tutorato didattico nelle discipline linguistiche e informatiche, materie che troppo sovente finiscono per rallentare il percorso degli studenti. Continua, inoltre, il "Progetto matricole" teso a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulla preparazione degli esami.

**iC14 Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio**

I dati relativi alla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nel medesimo corso di studio mostrano un lieve aumento fra 2015 e 2016 (da 82,2% a 83,5%) ma una significativa flessione nel 2017 (69,5%) e un lieve ri-aumento nel 2018 (71,7%), che colloca il CdS poco al di sopra della media di area geografica (71,0%) e al di sotto di quella nazionale (76,6%). Lungi dal testimoniare l'inefficacia non solo degli insegnamenti erogati ma anche degli interventi correttivi messi in pratica dal CdS nell'arco del triennio al fine di minimizzare il numero di abbandoni e dispersioni durante il I anno di corso, tale flessione potrebbe dipendere dalle modifiche della definizione di "studente iscritto".

**iC15 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno e iC15bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel quadriennio 2015-18 la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno evidenzia una flessione dal 63,4% al 55,3%, con un dato inferiore sia alla media area geografica (56,5%) sia a quella nazionale (65,1%). Questo dato parrebbe suggerire una diminuita efficacia dei succitati interventi di supporto agli iscritti al primo anno circa il metodo di studio e la preparazione degli esami.

**iC16 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno e iC16 bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel quadriennio considerato, la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno denota una flessione da 35,2% a 30,4%. Tale valore è molto inferiore sia alla media area geografica (37,1%) sia a quella nazionale (43,5%). Pare difficile comprendere questa flessione. Un fattore da tenere in considerazione potrebbe essere la complessa articolazione interna degli insegnamenti di Lingua, che prevedono un'unica registrazione finale a fronte di prove d'esame sui singoli moduli.

**iC17 Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio**

Il valore percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nel medesimo corso di studio registra una flessione significativa nel 2018 (34,2%) a fronte del

trend positivo registrato fra 2015 e 2017 (da 30,5% a 42,3%). Tale flessione nel 2018 è in linea con i valori dell'area geografica e nazionali, che si mantengono leggermente al di sopra del dato del CdS (38,9% e 44,2%). La ripresa che si era registrata nel triennio 2015-2017 si doveva probabilmente attribuire alle azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del I anno, nonché all'incentivazione dei laureati in corso, con l'assegnazione di un ulteriore punto alla media curricolare a chi si laurea entro la durata normale del Corso. Se la flessione del 2018 dovesse essere confermata nel 2019, evidenziando un trend negativo, sarà opportuna una riflessione più approfondita sulle cause.

#### **iC18 Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio**

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio si rivela in crescita nel 2019 (50,7%) dopo una leggerissima flessione nel 2018 (da 47,6% a 45,9%). Pur inferiore alla media dell'area geografica (56,3%) e a quella nazionale (59,3%), il dato si può considerare positivo, segnale di un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti.

#### **iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata**

Osservando l'andamento del valore percentuale delle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata nel quinquennio 2015-19, emerge una leggera flessione fino al 2018 (da 29,4% a 26,0%) e poi un aumento nel 2019 (28,8%). Se la flessione era dovuta almeno in parte al gran numero di pensionamenti di RU, PA e PO, la crescita registrata nel 2019 sembra invece premiare l'oculata politica di reclutamento messa in atto dal Dipartimento, che sta già contribuendo a invertire la tendenza. Si riscontra, tuttavia, una significativa anomalia nei dati, dal momento che per il 2019 le ore erogate dal CdS sono ben 8.088 contro una media di area geografica di 5.538,4 e una media nazionale di 3.279,6. È evidente come, aumentando considerevolmente il dato delle ore totali e diminuendo il numero di docenti a tempo indeterminato (mentre cresce, nel 2019, il numero di RTD), il valore percentuale non possa che diminuire. Inoltre, per il CdS in esame (ma non per quelli della stessa classe degli altri atenei) sono state conteggiate all'interno degli insegnamenti di Lingua anche le ore di esercitazioni linguistiche (tenute da docenti non strutturati). L'anomalia del dato è stata a più riprese segnalata agli organi competenti.

#### **iC21 Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno e iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso**

L'indicatore iC21 presenta un andamento decisamente positivo fino al 2016, anno in cui giunge a superare nettamente le medie sia dell'area sia nazionali (iC21: 92,4% contro 85,1% dell'area e 85,7% nazionale), mentre iC22 aumenta nel 2017 fino a 34,2%, rimanendo al di sotto della media di area geografica (38,2%) e a quella nazionale (43,3%). I dati per gli anni successivi, tuttavia, evidenziano una flessione per entrambi, sebbene più evidente per iC21, che passa a 81,6% nel 2018 (quasi dieci punti percentuali in meno rispetto al 2016). Fra 2017 e 2018 si registra anche una flessione per iC22, che scende da 34,2% a 27,7%. Se iC21 è in linea con la media area geografica (81,6% contro 82,7%), si trova tuttavia in lieve svantaggio a paragone della media nazionale (85,5%); iC22 (27,7%) è invece leggermente superiore alla media dell'area geografica (26,9%) ma inferiore a quella nazionale (30,3%).

Queste fluttuazioni (come per iC14, vd. *supra*) sono verosimilmente legate alle successive modifiche della definizione di "studente iscritto" e delle modalità di computo che rendono poco significativo il confronto degli indicatori nei diversi anni.

#### **iC23 Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo e iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni**

L'indicatore iC23 si pone nel 2018 al di sopra delle medie generali, superandole di alcuni punti percentuali (7,8% contro 5,8% e 4,5%); mentre le percentuali di abbandoni tardivi registrate al punto successivo (iC24) si mostrano in costante diminuzione (dal 49,6% del 2015 al 38,9% del 2018, con una flessione di quasi dieci punti percentuali in soli quattro anni), pervenendo a un valore poco al di sotto della media di area (39,1%) ma assai superiore a quella nazionale (32,5%). Si evince dunque un'incoraggiante diminuzione dell'abbandono tardivo del percorso universitario a fronte di un aumento degli studenti che terminano gli studi entro la durata normale del corso. Si tratta di un risultato, dunque, assai positivo per il CdS, malgrado ostacoli concreti quali: 1) la

presenza di numerosi studenti lavoratori che decidono di non optare per l'iscrizione a tempo parziale, secondo molti poco vantaggiosa dal punto di vista economico e molto vincolante sul numero massimo di esami sostenibili ogni anno, 2) la numerosità degli studenti e 3) l'assenza dell'obbligo di frequenza. Tali fattori rendono difficile l'attuazione di misure strutturali come quelle messe in atto a favore degli studenti del I anno, poiché gli studenti che accumulano ritardo alla fine del loro percorso sono difficilmente raggiungibili con gli strumenti di comunicazione collettiva, tanto più che gli studenti spesso non rispondono a telefonate provenienti da un numero non identificabile.

#### **iC25 Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS**

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS si dimostra in considerevole aumento nel quinquennio 2015-18 (da 66,8% a 80,2%, per un totale di quasi 14 punti percentuali). Pur inferiore alla media dell'area geografica (82,4%) e a quella nazionale (86,3%), il trend di crescita evidenzia senza dubbio un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti e fa ben sperare per il futuro.

#### **iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) e iC28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)**

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza), calcolato complessivamente (iC27: in lenta flessione nel quinquennio 2015-19 da 26,1 a 23,8 contro 31,2-30,1 dell'area geografica) e sul primo anno (iC28: sostanzialmente stabile, con 20,5 nel 2019 contro 33,2 dell'area geografica), sembra essere in miglioramento lento ma costante, collocandosi al di sotto sia della media dell'area sia di quella nazionale (40,9 e 35,8 nel 2019). I dati a livello di area geografica e nazionale, pur denotando anch'essi un generale miglioramento della situazione fra 2017 e 2019, si aggirano su valori assai più elevati di quelli dell'Ateneo genovese. Tuttavia, è possibile che la diminuzione delle ore erogate da personale docente assunto a tempo indeterminato (iC19) e il conteggio nell'indicatore iC27 di docenti "non specificati" ovvero di docenti a contratto (che quindi erogano per la maggior parte un solo insegnamento) falsino almeno in parte la prospettiva, rendendo non del tutto comparabili i dati con quelli dell'area e quelli nazionali. Si rimanda inoltre al commento all'indicatore iC05 per una riflessione più generale sul rapporto studenti/docenti.